ED Wood

(Tim Burton, U.S.A. 1994)

Dati tecnici:
Regia: Tim Burton.
Sceneggiatura: Scott Alexander, Larry Karaszewski.
Fotografia: Stefan Czapsky.
Musica: Howard Shore.
Montaggio: Chris Lebenzon.
Scenografia: Tom Duffield.
Interpreti: Jonny Deep (Ed Wood), Martin Landau (Bela Lugosi), Sarah Jessica Parker (Dolores Fuller), Patricia Arquette (Kathy O' Hara), Jeffrey Jones (Criswell), Vincent D'Onofrio (Orson Welles).
Produzione: Touchstone Pictures / Burton-Di Novi prod.
Origine: U.S.A. 1994.
Durata: 124 min.

Il regista Tim Burton ha dimostrato spiccata attenzione nel rappresentare personaggi caratterizzati dalla diversità rispetto ad una presunta normalità, quando non addirittura reietti.
Si pensi al Batman dei primi due film, dove egli non incarnava tanto il ruolo del supereroe buono in lotta contro il male, quanto una persona in lotta con i lati oscuri della propria personalità prima ancora che contro i malviventi, oppure ad Edward Mani di Forbice impossibilitato a tradurre appienamente in comportamenti umani i suoi sentimenti.
Si pensi infine al Jack Skeleton di *Nightmare Before Christmas* ed al suo ingenuo tentativo di festeggiare il Natale in un mondo che conosce solo la paura.
Continuando quindi coerentemente su questo tema, Burton giunge a concepire un film sulla figura di Edward D. Wood (1924-1978), regista minore di fanta-horror noto solo ai cultori del trash.
Il film Ed Wood è una biografia d'autore dove il personaggio principale incarna l'irrisolta dialettica tra le ambizioni artistiche da una parte ed il talento per realizzarle dall'altro, e ciò diventa pretesto per rappresentare con lucidità, acutezza ed autoironia il cinismo ed i bassi interessi che sono nascosti dietro la luccicante facciata dell'impero cinematografico.
Ed Wood diventa dunque il campione degli inetti, rappresenta il "materiale di scarto" della fabbrica dei sogni di Hollywood.
Questo simbolo del fallimento nell' America del "self made man" trova però un riscatto nel piano personale: la sua ingenuità, il suo inossidabile entusiasmo nell'affrontare le delusioni, il profondo ed autentico legame che mantiene con il vecchio Bela Lugosi (ex divo del cinema horror) gli attribuiscono quel rispetto necessario per tenere a debita distanza la compassione.
Ciò rappresenta il nucleo tematico dell'opera, ma sarebbe estremamente riduttivo non prendere in opportuna considerazione la veste formale che Tim Burton da al progetto.
Il film infatti, girato in un bianco e nero d'epoca, presenta una rimarchevole fluidità di raccordo tra le varie sequenze: Wood che nota il lottatore Tor mentre combatte e si chiede come apparirebbe sul grande schermo, e la sequenza seguente presenta un primo piano sul combattimento; Lugosi che dichiara ai suoi ammiratori di sentirsi in piena forma, e la sequenza successiva si apre con il suo funerale...
.Oltre a ciò, Burton compie una autentica immedesimazione artistica nel momento in cui gira (o meglio rigira...) con maniacale cura le sequenze principali di *Bride Of Monster* e *Plan 9 from Outer Space*, creando nello spettatore quella sensazione di falso disagio nel non capire se si stia assistendo ad un film di Wood oppure ad uno di Burton.
E proprio grazie a questo meccanismo il regista può palesare tutta la sua ammirazione per l'universo dei film di serie B, caratterizzati da poveri mezzi ma ricchi di trovate ad effetto e capaci di rimanere impressi quanto un film-capolavoro.
Ed è proprio in una splendida sequenza che Burton immagina il contatto tra il mondo dei B-movie.
Un deluso dall'ennesima incomprensione con la troupe Ed Wood incontra Orson Welles alle prese con una sceneggiatura che non lo convince ma che gli è imposta dal produttore: due registi che pur essendo agli antipodi per talento artistico si trovano a condividere le medesime aspirazioni e ad affrontare analoghe difficoltà.
Dall'incontro entrambi trovano nuovo vigore e determinazione per realizzare i loro film, e che i loro sforzi si concretizzino rispettivamente in *Glen or Glenda* e *L'infernale Quinlan*l non inficia il rispetto che entrambi meritano.

Diego Fraccaro



